



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XV - Numero 4

Aprile 2019

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Molfetta - Zagarolo, il contributo per l'Ufficio della Pastorale Missionaria



Sant'Antonio dalla A alla Z: piccolo vademecum (parte II)



Settimana Santa, gli appuntamenti confraternali

La bontà nel nome di Antonio, contributo all'Ufficio diocesano per la Pastorale Missionaria



di Marcello La Forgia

Non è stata solo una semplice celebrazione eucaristica, in cui i due Sodalizi si sono ritrovati per ascoltare la Parola di Dio e adorare Gesù Eucarestia. Né, tantomeno, un momento di autocelebrazione. È stata, invece, l'occasione per suggellare davanti l'altare non solo la sintonia di intenti, ma anche la volontà di perseguire e rafforzare il cammino di carità intrapreso nel 2000.

Infatti, domenica 24 febbraio i sodalizi antoniani di Molfetta

e Zagarolo hanno consegnato al Responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Missionaria, don Vincenzo Sparapano, un importante contributo per la missione di don Paolo Malerba in Kenia. «Con questo spirito di aggregazione negli ultimi incontri abbiamo concordato e stabilito un nuovo progetto dal nome "La bontà nel nome di Antonio" dove si è pensato di elargire un contributo economico ad un ente o persona che si è contraddistinta in opera di so-



bilito un nuovo progetto dal nome "La bontà nel nome di Antonio" dove si è pensato di elargire un contributo economico ad un ente o persona che si è contraddistinta in opera di so-

lidarietà nelle città di Molfetta e Zagarolo - ha spiegato il Priore molfettese, Nicola Giovine -. Per questo motivo per la città di Molfetta si è deciso di aiutare la missione di don Paolo Malerba in Kenia dove tanto si è fatto ma tanto ancora c'è da fare».

L'impegno e le attività per la carità non sono azioni pastorali nuove intraprese dalle due Confraternite Antoniane, ma sono, con il culto antoniano, la preghiera e la formazione, una delle costole più importanti della struttura confraternale, come testimoniano le costanti e incessanti attività svolte dalla Cassa Pane



San'Antonio. Gli ultimi anni del gemellaggio sono stati - per citarne alcuni - contrassegnati dai progetti caritativi congiunti "Nell'anno della fede aiutiamo il prossimo" (biennio 2016/2017), "Miserrum rigans cor" (biennio 2017/2018) e, infine, "La bontà nel nome di Antonio" (biennio 2018/2019), con cui i due Sodalizi si sono impegnati a donare un contributo economico a persone/enti che si sono distinti in attività che rappresen-

tino a realizzino gli ideali antoniani in termini di opere di beneficenza, carità e amore verso il prossimo.

Presente alla Santa Messa di domenica 24 febbraio, tenutasi nella Chiesa di Sant'Andrea, anche una delegazione zagarolese. «È una grande emozione essere qui, a Molfetta, per questa importante occasione - ha affermato il priore Zagarolese, Alberto de Felice -. Come ben sapete, le nostre due

Confraternite, gemellate ormai da 20 anni, progettano per ogni biennio un progetto caritativo per assegnare a una realtà molfettese e un'altra zagarolese un contributo economico, che è, senza dubbio, un

segno materiale della carità antoniana, ma è anche l'esempio più fulgido di come la preghiera e il carisma antoniano possano produrre buoni frutti».

La carità è ormai uno dei pilastri dei progetti della Confraternita antoniana molfettese, una carità di sostanza perché, parafrasando una frase del Servo di Dio, don Tonino Bello, la carità non è qualcosa per cui Dio debba ringraziarci, ma piuttosto un qualcosa per cui noi dobbiamo ringraziare Dio.



Sant'Antonio dalla A alla Z: piccolo vademecum non esaustivo sulla vita del Santo (II parte)



di Sergio Pignatelli

Pubbllichiamo la seconda parte dell'articolo di Sergio Pignatelli su questo interessante vademecum in merito alla figura di Sant'Antonio.

L come Lingua: era l'8 aprile 1263, quando l'allora Ministro generale dei frati francescani Bonaventura da Bagnoregio, ispezionando le sacre spoglie del Santo per traslarle nella nuova cappella funeraria, trovò tra lo stupore dei padovani, intatta la lingua del Santo, strumento sublime di predicazione durante la sua vita. Mostrandola ai fedeli stupiti e attoniti, San Bonaventura esclamò: *«O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio»*.

M come Miracoli: Sant'Antonio è il Taumaturgo per Antonomasia. Racconta la vita prima di Sant'Antonio detta *«Assidua»*: *«Subito, nel giorno della sua morte, furono portati moltissimi infermi delle più svariate infermità e tosto riebbero la salute per i meriti di Antonio. Appena l'infermo avesse toccata la tomba, tosto veniva guarito. E chi per il gran concorso non avesse potuto toccarla, bastava fosse portato nella piazza davanti alla porta della chiesa perché sotto gli occhi dei presenti riavesse la salute»*.

N come Noce: poco prima di morire Antonio ottenne di ritirarsi in preghiera a Camposampiero, vicino a Padova, nel luogo che il conte Tiso, aveva affidato ai francescani, nei pressi del suo castello. Camminando nel bosco, Antonio notò un maestoso noce e gli venne l'idea di farsi costruire tra i rami dell'albero una piccola cella. Tiso gliela allestì. Il Santo passò così

in quel rifugio le sue giornate di contemplazione, rientrando nell'eremo solo la notte.

O come "O gloriosa Domina": l'inno prediletto da Sant'Antonio dedicato alla Vergine Maria. Scritto da Venanzio (Valentino) Fortunato, fu cantato dal Santo stesso poco prima del suo pio Transito al Cielo avvenuto all'Arcella in Padova il 13 giugno 1231.

P come Padova: per i suoi ultimi quattro anni di vita, Sant'Antonio fissò la sua residenza a Padova. La città aveva circa quindicimila abitanti ed era un grande centro di commerci e industrie. Qui Antonio decise di portare a termine i Sermoni. Una folla notevole lo seguiva nelle sue prediche tanto che si riempivano le chiese e le piazze, e tanto che a Padova Antonio era divenuto estremamente famoso e ricercato. Tra prediche instancabili e lunghe ore dedicate al confessionale spesso Antonio compiva lunghi digiuni.

Q come Quaresima: la predicazione quaresimale quotidiana, è una consuetudine iniziata, sembra, proprio da Sant'Antonio, a Padova. L'impegno profuso da parte di Antonio nella predicazione e nel sacramento della riconciliazione durante la Quaresima del 1231 può essere considerato il suo più grande testamento spirituale.

R come Ricognizioni: Sant'Antonio venne sepolto a Padova, nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, martedì 17 giugno 1231. Probabilmente il corpo non venne interrato, ma fatto rimanere un po'

sopraelevato in un'urna marmorea, in maniera che i devoti, sempre più frequenti e numerosi, potessero vederne e toccarne l'arca-tomba. Nel corso dei secoli, per motivi diversi, la tomba è stata aperta e le sue reliquie spostate in tre occasioni: nel 1263, nel 1310 e nel 1981.

S come Sermones (sermoni): sono la grande opera letteraria e teologica di sant'Antonio. Sono un trattato di sacra dottrina, con cui il Santo si prefigge di fornire ai suoi confratelli uno strumento di formazione per la vita cristiana.

T come Tredicina: la tredicina è un'antica pratica di devozione antoniana che consiste principalmente nel recitare invocazioni al Signore per intercessione del Santo lusitano ripetute per tredici giorni consecutivi. Solitamente è destinata alla preparazione della festività del Santo o anche solo per richiedere particolari grazie.

U come Usura: Antonio ha combattuto tante battaglie contro gli usurai. L'usura era la forma di sfruttamento più comune di allora. Veniva esercitata da uomini senza scrupoli, che Antonio chiama-

va "bestie feroci che rapinano e divorano".

V come venerdì: Sant'Antonìo lasciò la vita terrena venerdì 13 giugno 1231.

Il giorno della devozione antoniana fu poi migrato al martedì nel 1617 sia a ricordo dei suoi funerali che avvennero il martedì successivo alla sua morte sia perché nel 1617 appunto, una pia donna bolognese, ricorrendo al Santo, per una grazia particolare, ebbe, di notte la visione del Santo: "Visita per nove martedì la mia immagine nella Chiesa di San Francesco, e sarai esaudita".

Z come zingari: Sant'Antonio viene invocato per molteplici cause ma Sant'Antonio è anche il Santo protettore degli zingari. Sono tantissimi i sinti cattolici che ogni anno, in occasione della festa di Sant'Antonio, il 13 giugno, arrivano con le loro carovane a Padova per pregare il Santo, tanto che in quest'occasione una delle messe all'interno della Basilica viene celebrata con canti e preghiere in Romanès, la lingua di origine indiana parlata dalla maggior parte dei rom dispersi nei vari paesi del mondo.

APPUNTAMENTI CONFRATERNALI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 14 APRILE

DOMENICA DELLA PALME

ore 19.00 - Bussola portatori San Giovanni e Crocifisso

LUNEDÌ 15 APRILE

LUNEDÌ SANTO

ore 07.00 - Allestimento palchi Sacra Rappresentazione

ore 19.00 - Concerto marce funebri (Chiesa di S. Andrea)

MARTEDÌ 16 APRILE

MARTEDÌ SANTO

ore 19.00 - Sacra Rappresentazione

GIOVEDÌ 18 APRILE

GIOVEDÌ SANTO

ore 20.30 - Momento di preghiera in chiesa

SABATO 19 APRILE

SABATO SANTO

Processione della Pietà

DOMENICA 21 APRILE

PASQUA DI RESURREZIONE

ore 19.00 - Santa Messa

GIORNATA EUCARISTICA

MARTEDÌ 9 APRILE

ore 10.00 - Messa ed esposizione del SS. sacramento

ore 17.00 - Vespri e benedizione eucaristica